

## INVOCARE I SANTI E PREGARE PER I DEFUNTI

Ricordo che quando frequentavo le scuole elementari uno dei temi che le maestre ci assegnavano in questo periodo era "Racconta la visita al cimitero". Era infatti ed è -spero - "d'obbligo" nelle festività dei Santi e dei defunti recarci in cimitero a portare un fiore, accendere un lume e a dire una preghiera sulle tombe dei nostri cari. Sono piccoli segni ma con essi si cerca di esprimere, così come siamo capaci, tre bei sentimenti.

1. **Il fiore** dice un grazie per tutto quello che i nostri cari ci hanno donato e fatto mentre erano con noi. Un grazie che forse avremmo potuto e dovuto dire prima e soprattutto esprimere più spesso e invece talvolta abbiamo trascurato, a volte ce ne siamo dimenticati, altre ancora non ci siamo preoccupati di dire. Lo diciamo ora, con un po' di vergogna per il ritardo, sia almeno un grazie sincero e bello simboleggiato dal fiore che portiamo.
2. **Il lume** sta ad indicare la vittoria della luce sul buio della morte. Esso mostra che il Cristo Risorto, che è la luce venuta nel mondo, ha vinto con la luce della sua risurrezione la morte. Il lume acceso ricorda che la vita non finisce nel buio del nulla e del niente, ma che con la morte noi andiamo incontro alla Luce vera che illumina ogni uomo: è il volto splendente del Cristo che con la sua risurrezione ha vinto la morte e ha assicurato a tutti noi la vittoria sulla morte. Questo lume acceso è un segno che ci richiama alla fede nella risurrezione dei morti ed è un impegno affinché teniamo accesa anche in noi la fede e la speranza della risurrezione.
3. **La preghiera** con essa affidiamo alla misericordia del Signore i nostri cari defunti. Per loro chiediamo che, riconciliati nell'amore e nella grazia del Signore, possano vivere per sempre nella gioia e nella pace del Paradiso con la Beata Vergine Maria, i nostri Santi Martiri Concordiesi, tutti i Santi e con coloro che ci hanno preceduto, oltre la morte, nella pienezza dell'amore di Dio Padre.

Tra tutte le preghiere che si recitano per i defunti c'è la preghiera del **Santo Rosario** che un tempo veniva recitata in ogni casa la sera dei morti. Quella sera nessuno usciva anche perché le osterie erano chiuse e dal campanile a intervalli regolari suonavano le campane a martello. C'erano infatti degli uomini che durante la notte, saliti alla cella del campanile, dandosi il turno suonavano le campane per ricordare a tutti di pregare per i defunti.

A sottolineare il "dovere" di pregare per i defunti c'è questo ricordo di un anziano sacerdote egli racconta: «Qualche anno fa mi recai in ospedale a trovare un anziano contadino amico di famiglia, ormai morente. Con la confidenza che ci accomunava da tempo, gli chiesi se avesse paura della morte. Mi rispose di sì, che aveva un po' di timore; ma poi fece un'affermazione che mi sorprese: Mi consola - mi disse - però l'idea del funerale. Se penso al funerale cristiano la morte non mi spaventa! Quando vado ai funerali, vedendo tanta gente che prega per il morto, penso: vuoi che il Padre eterno non ascolti tutte quelle persone, i loro canti e le loro preghiere! Quanta fede, quale speranza e che consapevolezza del valore della carità e solidarietà fraterna aveva quel semplice uomo».

E' molto bello e veramente cristiano che ci siano sempre tante persone che partecipano ai funerali, è un modo evangelico per esprimere nella preghiera e nella partecipazione la speranza cristiana nella vita oltre la morte; è pure un modo concreto di esprimere vera solidarietà e fraternità in Cristo ai defunti e ai loro famigliari.

**"L'eterno riposo dona loro Signore  
e splenda ad essi la luce perpetua.  
Riposino in pace. Amen"**

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle Parrocchie di Concordia, Teson e Sindacale - abitazione del Parroco Via Roma, 58 30023 Concordia Sagittaria- tel. 0421. 270269 fax 770321 [parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it](mailto:parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it); - [www.cattedraleconcordia.it](http://www.cattedraleconcordia.it)

**27 ottobre 2019**

**XXX domenica del Tempo Ordinario - C**

**Anno 15° n. 47**

*Quando mettiamo «io» al posto di «Dio»*

*Il fariseo prega, ma come rivolto a se stesso, dice letteralmente il testo; conosce le regole, inizia con le parole giuste «o Dio ti ringrazio», ma poi sbaglia tutto, non benedice Dio per le sue opere, ma si vanta delle proprie: io prego, io digiuno, io pago, io sono un giusto. Per l'anima bella del fariseo, Dio in fondo non fa niente se non un lavoro da burocrate, da notaio: registra, prende nota e approva. Un muto specchio su cui far rimbalzare la propria arroganza spirituale. Io non sono come gli altri, tutti ladri, corrotti, adulteri, e neppure come questo pubblicano, io sono molto meglio. Invece il pubblicano, grumo di umanità curva in fondo al tempio, fermatosi a distanza, si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore». Una piccola parola cambia tutto e rende vera la preghiera del pubblicano: «tu», «Signore, tu abbi pietà». Il pubblicano tornò a casa perdonato, non perché più onesto o più umile del fariseo (Dio non si merita, neppure con l'umiltà) ma perché si apre - come una porta che si socchiude al sole, come una vela che si inarca al vento - a Dio che entra in lui, con la sua misericordia, questa straordinaria debolezza di Dio che è la sua unica onnipotenza.*



**Messe festive:** Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 18.30.  
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

**Messe feriali:** in Cattedrale ore 7.00 (tranne il sabato) e 18.30.

**Confessioni:** in Cattedrale lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: [www.cattedraleconcordia.it](http://www.cattedraleconcordia.it)